

RICORDI di Gabriele Bianchi



Mario Baistrocchi, seduto al centro della Compagnia, mostra orgoglioso il copione della seconda edizione della rivista («Cercando

Prima fila da sinistra

Il primo è il Com. Chiarella proprietario del “Margherita”

Il terzo con il copione di “Cercando la via” Mario Baistrocchi

Il quarto è Bruno Galligani uno dei due autori

Il sesto è Sandro Canessa uno dei due autori

La Compagnia va in scena oltre che a Genova a Torino, Alessandria, Casale, Milano, Parma, La Spezia, Pisa, Reggio Emilia.

Gabriele Bianchi è stato autore delle seguenti “Riviste”

1956- “Come Quando Fuori Piove “ –Bianchi, Cozzo, Villaggio

1958-“Oscar non mi spogliare” Cozzo Villaggio (Bianchi direttore di scena)

1959-“A Cavallo di un raggio di luna” Bianchi Villaggio

E’ uno degli autori di “Uno scoppio di Memoria” considerato il libro più completo sulla storia della “Baistrocchi”

Note sulla “ Compagnia Goliardica Mario Baistrocchi”

Universitari genovesi, sull'esempio di Universitari di altre città (Pisa, Roma, Milano, Pavia, Torino) nel 1913 prendono la via del palcoscenico, guidati da Mario Baistrocchi, un intraprendente studente di Giurisprudenza. La Compagnia teatrale (sessanta giovanotti e una ragazza!) è emanazione dell'Agu, Associazione genovese universitaria, nata due anni prima col motto “Chi la dura la vince” e porta in scena “L'Allegra Brigata”, operetta scritta da due studenti di Parma che racconta vicende goliardiche del secolo XIV. Clamoroso successo ...

Nel 1914 altro spettacolo ed altro successo (“Cercando la via”), autori questa volta due studenti genovesi, Sandro Canessa e Bruno Galligani, e una raffica di felicissime e rumorosissime trasferte: Torino, Alessandria, Casale, Milano, Parma, La Spezia, Pisa, Reggio Emilia. Nessuna Compagnia Goliardica aveva mai osato tanto ... “fuori casa”!

Lo scoppio della guerra mondiale ferma ogni progetto. Gabriele D'Annunzio arriva a Genova e dallo scoglio di Quarto firma il culmine della campagna interventista. Due giorni dopo, altro discorso nel cortile dell'Università e al Vate rispondono il Rettore Magnifico, Senatore Edoardo Maragliano, e poi Mario Baistrocchi.

Molti studenti dell'Agu, poco dopo, indossano il grigioverde e partono per il fronte. Fra i tanti che non tornarono Nino Oxilia, uno degli autori di “Addio Giovinezza”, la fortunatissima commedia che racconta la vita studentesca della Torino d'inizio secolo e Mario Baistrocchi, che qui ricordiamo con alcune parole de “Il Secolo XIX” del 20 novembre 1917.

“Simpatico, generoso, sincero, Mario era capitato anni fa nell'ambiente universitario genovese un po' chiuso, un po' ammuffito, un po' tetro, come un lampo che agita una corrente morta e la ravviva con impeto nervoso e sfavillante. Così lo studente di legge era riuscito ad impossessarsi di tutto l'elemento studentesco e gli dà un'anima. Per chi conosceva l'ambiente, questo fu un miracolo ...

Questo giovane, sì, vestiva i suoi compagni da ballerina, ma la sua meta era la Cassa di Soccorso per gli studenti poveri” ...

Sul monumento ai caduti della grande guerra, che si trova nella sede di via Balbi, accanto al nome di Mario Baistrocchi figurano altri 93 nomi ...

Qualche tempo dopo la pace le nostre Università risuonano ancora di “Canti di gioia “. A Genova bisogna far risorgere l'Agu, ritrovare lo spirito che vi aveva infuso Mario ...

Ed ecco i capisaldi della nuova attività: gestione delle dispense, riavvio della Festa della Matricola, monumento ai caduti, Casa dello Studente. Si partì senza una lira, ovviamente, ma i primi due traguardi furono presto raggiunti. Il monumento venne inaugurato il 21 maggio 1921. I primi soldi per dar vita alla Casa dello Studente vennero dal teatro ...

Luca Ciurlo e Goffredo Gustavino si presero l'incarico di scrivere un nuovo “libretto” e “come Dio volle”, dopo infinite peripezie, il 28 aprile 1922 la Compagnia, che d'ora in poi porterà in nome di Mario Baistrocchi, portò in scena “Bella se vuoi venire”. Non possiamo non ricordare i nomi di questa rinascita: in primis, Vergombello, Russo, Garrone, Arata, Valobra, Peola, Biriaco, Negri, Palazzo, Chiappe. Poi, per lo spettacolo, oltre agli autori, Cremascoli, Menozzi, Corsi, Danovaro, Girard, Parodi, Briasco.

Vent'anni dopo, su un numero unico, qualcuno scrisse a proposito di questo ritorno:

“Vecchio Paganinini, onusto di glorie teatrali, chi dei presenti, attore o spettatore, potrà dimenticare quella serata?”

E noi, dopo ottantasei anni, regaliamo questo flash ...”Luca Ciurlo raccontò che, quella sera i trenta attori, si mangiarono duecentosessanta banane”... Non fate conti, perché il conto l'ho già fatto io: ogni attore mangiò 8,66 banane”!

Prima di proseguire la nostra carrellata troviamo utile dire qualcosa sulla Festa della Matricola. Tale Festa fu celebrata, per la prima volta, a Genova, nel 1901, ma ebbe grande

importanza, per merito dell'Agu, soltanto dal 1911. Il 69° Gran Premio Indianapolis si corse invece la prima volta il 9 febbraio 1924 sotto l'insegna "Gran Premio di Monza" e prese il nuovo nome l'anno successivo. Perché queste precisazioni? Perché ancor oggi ci capita di leggere delle palle, su questi argomenti ... Storici (che non sono storici) fanno risalire la nascita della festa genovese al 1911, altri fanno coincidere l'esordio del 69° Gran Premio con la prima Festa ... ed altro ancora.

Ciò chiarito, proseguiamoNel 1923 andò in scena "Ahi! Come fu?" e l'anno successivo vide una nuova edizione di "Bella se vuoi venire".

Il 1925 porta grandi novità in casa BaistrocchiSi vuole stare al passo coi tempi nuovi, si vuol prendere in considerazione, almeno in parte, le tante novità... Buttiamo là qualche nome tanto per capirci e per capire l'entusiasmo di quei giovani: Josephine Baker e la Revue Nègre, il Black Bottom, e il Charleston e poi l'età del jazz mica è finita e si sta diffondendo la radio!

La nuova Compagnia, fortemente rinnovata (molti artefici della rinascita si erano laureati), porta in scena "Signorina le confesso "... di Giuseppe Menozzi (Meneppe) ed Ettore Chiappe (Natiche).

Anni fa lo spettacolo ci fu raccontato da Beatrice Menozzi Ciurlo, allora quindicenne soubrette, una delle due ragazze della Compagnia.

Lo spettacolo, gran successo, andò in trasferta a Voghera, Parma, La Spezia, Pisa, Firenze, Bologna, Reggio Emilia, Alessandria ...Poi altri tre spettacoli a Genova e poi ... il silenzio. Il fascismo, al potere dal 1922, nel novembre del 1926, per la sicurezza del regime e per la difesa dello Stato, decise lo scioglimento di tutti i partiti e delle associazioni di opposizione al fascismo (ma sarebbe stato più giusto dire "non fasciste"). Così sparì l'Agu ed arrivò il momento del Guf (Gruppo universitario fascista) che per la verità, politica a parte, diede vita anche a cose importanti, ma la cui storia ci porterebbe lontano.

Dopo la bellezza di sette anni, la Compagnia Goliardica, sotto l'ala del Guf, riporta in scena (febbraio 1932) "Bella se vuoi venire". Di questo spettacolo sappiamo poco (abbiamo trovato una sola fotografia!), ma il 9 maggio ritornò in teatro, in occasione della visita a Genova di Achille Starace, Segretario del partito fascista, il quale ... non gradì! L'uomo che lavorava per fascistizzare il Paese, ed in particolare la gioventù (che voleva guerriera), come poteva apprezzare scene con giovanotti travestiti da giovanotte? E poi s'era partiti male fin



dall'inizio ... Il Segretario, in cima alla scala dei leoni del palazzo di via Balbi, anziché dal saluto fascista, era stato accolto da un misterioso "Archiabò!" ...

Risultato: la Compagnia Goliardica ripiombò nel silenzio e l'anno seguente la Festa della Matricola venne proibita su tutto il territorio nazionale. Noi rompiamo questo silenzio soltanto per riferire che nel novembre del '34 venne inaugurata la tanto attesa Casa dello Studente.

Passano sette anni (come l'altra volta!) e riecco una nuova edizione di "Bella se vuoi venire", merito dello studente d'Ingegneria Giacinto Zancani che sotto questo titolo scrisse in effetti un nuovo spettacolo. Il successo fu tale che la Compagnia si potè permettere una crociera nel Mediterraneo!

Nel 1940 (10 giugno) l'Italia entra in guerra e la "Baistrocchi" "avrebbe potuto mettersi da parte. invece ...

Invece nel giro di 12 mesi vengono sfornate ...quattro locandine:

20 gen. Follie d'Inferno

27 gen. Bella se vuoi venire

4 feb. Follie d'inferno

26 dic. Quaranta ragazzi in gamba

Un exploit da "Show business" ... Gli spettacoli del tutto nuovi in effetti furono due, il primo di Ventura, Scarpiello, Brenzini e il quarto di Falcidieno e Barabino.

La vita della Compagnia Goliardica genovese, certamente interessante e movimentata, nel '42 si arricchì di una vicenda ... drammatica.

D'accordo col Guf, s'era deciso di rappresentare al teatro Carlo Felice, a scopo benefico, "Addio Giovinezza". Erano stati arruolati due noti attori, Maria Denis e Adriano Rimoldi, che erano stati protagonisti della fortunata versione cinematografica della commedia. Quando tutto era pronto, prove terminate, manifesti affissi, prenotazioni aperte, arriva a Genova il Segretario del partito fascista (non più Starace, ma un certo Vidussoni) che manda tutto a monte, dicendo che il titolo della commedia è inopportuno, provocatorio, disfattista ...

La triste vicenda ci fu raccontata per filo e per segno, dopo mezzo secolo, dal Professor Giulio Alcozer che faceva parte della Compagnia e che fu tanto gentile da regalarci una locandina di quello spettacolo ...

x x x x x x x

Passarono mesi, anni tristissimi, finisce la guerra e nella Genova del 1945, piena di rovine e miseria risorge l'Agu nella sede, poi diventata storica, di via Giustiniani. E qui desideriamo ricordare che nel cortile dell'Università si svolse una cerimonia nel corso della quale il Professor Contardo, Presidente dell'Agu quando la stessa venne sciolta nel 1926, consegnò la bandiera di quella Associazione al nuovo Presidente, Raffaele Falcone.

Poi risorsero la Festa della Matricola, il 69° Gran Premio Indianapolis, la Compagnia Goliardica Mario Baistrocchi.

Dividiamo ora gli spettacoli goliardici in due gruppi: quello degli anni del dopoguerra e quello degli anni successivi, fino alla "magna celebratio" del cinquantenario. Ad ogni spettacolo dedicheremo qualche flash perché sarà come ridare ad essi ... un soffio di vita.

1946 "Microbi al vento" di Falcidieno, Scarpiello, "Le prove si svolgevano nella fredda sede di via Giustiniani, ma mentre il balletto, prova e riprova, finiva abbastanza presto per scaldarsi, la prosa aveva sempre freddo. Per fortuna la madama del casino Castagna, la celebre Mary, ogni tanto ci metteva a disposizione il piano più alto del suo "stabilimento",

che era ben riscaldato. Come dimenticare la raccomandazione della Mary, quando ci presentammo la prima volta? “Ragazzi, che vi devo dire? Questo è già un casino” ...
“Pomeriggio del 22 gennaio: Genova è da tre ore sotto una bufera di neve. Pochissime le persone per le vie, ma l’atrio dell’Augustus è illuminato, affollato, rumorosissimo. Per sottrarre alla bufera la folla che è sotto il portico, ove vento e neve imperversano come nel mezzo della strada, la direzione decide di aprire le porte del teatro oltre due ore prima. Risultato: la galleria è subito piena, decorata di festoni, si canta e circolano fiaschi di vino”.

1947 “La via delle nuvole” di Ventura, Scarpiello, Falcidieno. “Lo spettacolo ebbe successo, ma “la prima” ebbe un grosso incidente ... Il Maestro Tassino ebbe l’idea di eseguire, dopo l’inno goliardico, “Rhapsody in Blue”, un tocco di classe che il pubblico disapprovò rumorosamente. Il pubblico non vedeva l’ora di vedere gli amici in scena per berteggiarli, per fare battutacce ... come in tutte “le prime” della Baistrocchi. Morale: quella Rhapsody passò alla storia ... perché non arrivò alla fine.” Qui dobbiamo ricordare che nell’aprile del 1947 nasce il Dogatum Genuense, fondato da Lello De Caro, il cui scopo è quello di fondere tutti i piccoli Ordini Goliardici, che facevano poco e male.

1948 “Bella se vuoi venire 1948” di Scarpiello, Ventura. Diverti moltissimo l’imitazione del finale della rivista di Wanda Osiris, che aveva visto “Le Bluebell” sfilare con levrieri al guinzaglio. Le girls della “Baistrocchi” si portarono dietro bastardini non molto disposti a fare la passerella. De Caro, che era una delle girls, ricorda che a fine spettacolo arrivavano ceste di focaccia calda e una piramide di fiaschi di vino bianco: era la cena della Compagnia, perfettamente organizzata da Marcello Simoni. Dopo il grande successo all’Augustus di Genova, la rovinosa trasferta di Milano ...

“La sfortuna iniziò subito: l’incasso della “prima” venne rapinato ... Ma si può parlar di sfortuna soltanto per questo fattaccio, poi si deve parlare soltanto di conseguenze dell’improvvisazione e della sprovvedutezza della Compagnia. La trasferta non fu minimamente preparata. La “Baistrocchi”, sconosciutissima a Milano, non fu presentata alla stampa. Lo spettacolo non venne reclamizzato nelle varie sedi universitarie e, dulcis in fundo, arrivò a Milano in un momento infelice: al Lirico c’era Dapporto con “Chicchiricchi”, al Nuovo c’era Totò con “C’era una volta il mondo”, due grandi successi.

Ma la disgrazia più grande fu l’aver firmato un contratto col teatro non con un “fisso” a spettacolo, ma a percentuale. Col “fisso” il bagno sarebbe stato del teatro, con la percentuale si creò un “doppio bagno”, uno per il teatro e uno per la compagnia ... Insomma, la “Baistrocchi” arrivò a Milano come l’armata Brancaleone ...

Luciano Battelli oggi dice: “Eravamo abbagliati dal successo ottenuto all’Augustus, non ha sbagliato una persona, non hanno sbagliato due persone, abbiamo sbagliato tutti! Debbo dire però che alla imprevista situazione ci adattammo subito: tagliammo lo spettacolo, per arrivare in tempo a vedere i finali di Dapporto e Totò. Poi ci ritrovavamo nelle trattorie frequentate dagli attori – attori loro, attori noi – e qui scopersi che fra i due gruppi c’era un’importante differenza: loro cenavano dopo lo spettacolo, noi ... prima e dopo lo spettacolo “...

1950 “Regalo per Papà” di Popi Perani, Enzo Tortora. Grande successo di cui la critica scrisse non come una edizione della “Baistrocchi”, ma come uno spettacolo paragonabile alle migliori riviste del periodo.

1951 “L’Ora di Marte” di Ventura, Scarpiello, famosa coppia che “proprio non ce la fa” a dar spazio ai giovani. Dopo una “prima” con tanti inconvenienti, lo spettacolo venne aggiustato strada facendo. Ecco il giudizio di due ex ...

“Woodhouse, che scrisse riviste per i teatri di Broadway e di Londra, racconta che quando lo spettacolo scricchiolava, arrivava puntuale il comando “In scena le ragazze!”

In un tempo incredibilmente breve irrompevano in scena “12 girls 12” bellissime, sorridenti, eleganti (anche se poco vestite) che buttavano le gambe al vento su una felicissima musicchetta. Lo spettacolo si risollevava immediatamente ed il pubblico ... pure. Bene: se “L’Ora di Marte” avesse avuto “12 girls 12”, il comando “In scena le ragazze!”, la sera della “prima”, sarebbe stato dato più volte “...”

“Andai a teatro l’ultima sera, perché sapevo che avrei visto la migliore recita. Infatti la rivista scivolò via felicemente. Ricordo Pino Williner nella parte del cinese: gli chiedevano cosa facesse nella vita e lui rispondeva “Io culo” ...Dopo il doloroso stupore dei presenti, e le risate del pubblico, il cinese precisava “Io culo ... li ammalati!”

1952 “Babau” di Popi Perani, Enzo Tortora. Ed ecco il sottotitolo ... “Dopo “L’Ora di Marte” sarebbe stata l’ora di finirla. Invece gli autori di “Regalo per Papà” che l’anno scorso si tennero lontani dalle scene, hanno ceduto alla dolce violenza dell’opinione pubblica e sono ritornati, con criteri sani e intelligenti” ...

Lo sketch del funerale, quello di Cuore, quello della figlia da sposare si ricordano ancora oggiGli autori, prima di passare alla Rai nazionale, furono alla Rai di Genova, ove con altri diedero vita alla fortunatissima “La Lanterna”. Tanto per cambiare, ecco un flash di questo spettacolo ...radiofonico.

“Didi Serra racconta. Ci divertivamo molto in quella trasmissione non per quanto andava in onda, ma per quanto inventavamo pur sapendo che non sarebbe mai andato in onda. Erano tempi in cui la censura imperava e tutto ciò che anche lontanamente poteva sembrare birichino veniva scartato. In questo sano clima, noi un giorno presentammo un testo con “culo” ... Il nostro controllore non credette ai propri occhi! “Ma come .. culo!”

“Sì, culo, dottore ... Lei ci ha sempre raccomandato di evitare tutto ciò che si può prestare ad equivoco ... Il culo è culo e ... e basta!”

Al termine del periodo “dopoguerra” ci par giusto citare un certo numero di altri nomi importanti: Giovanni Borghi, Nico Chierici, Mario Dighero, Giorgio Tanda e Mimma Nunez, la grande e carissima maestra di ballo, e Umberto Borsoi, gran direttore d’orchestra.

1956 “Come Quando Fuori Piove” di Bianchi, Cozzo, Villaggio. Questo spettacolo arriva dopo quattro anni di silenzio, col sostegno di “vecchi” nell’organizzazione (Marcello Simoni, Roberto Cangemi, Giorgio Tanda) e nella regia (Ventura e Scarpiello). Presentato al teatro Duse in stagione inoltrata, la rivista ebbe successo artistico, ma non economico ...

“Esordimmo il 5 maggio, in una serata estiva. Nei giorni seguenti fummo perseguitati da “cielo sereno e caldo estivo”... “Fra i tanti aneddoti di questa “rentrée” eccone uno ...

“Le ballerine erano tutte debuttanti. Poco prima di andare in scena la Mimma fece ancora questa raccomandazione: “Dovete sorridere, il sorriso è importante quanto il ballo.” Poi incaricò una comparsa di ricordare l’esortazione, dalla quinta. Prima uscita: i ragazzi ballano benissimo, ma non sorridono ...La sentinella, dalla quinta: “Sorrیدete, merde!”

Un microfono dimenticato aperto fa arrivare l’esortazione in platea ... Ci fu una gran risata, ma non pochi spettatori credettero di essere i destinatari ... del messaggio.”

1958 “Oscar non mi spogliare” di Cozzo, Villaggio (Bianchi direttore di scena). Le musiche originali, bellissime, ma purtroppo andate perse, sono di Bindi. L’anno prima un certo numero di autori aveva tentato l’avventura, ma senza arrivare in porto.

Grande successo dello spettacolo, questa volta a marzo e al teatro Margherita. Due mattatori in scena: Gianni Cozzo e Paolo Villaggio, quest’ultimo per la prima volta nei panni di Kranz. Seguirà una trasferta estiva al teatro dei Platani di Ventimiglia, ove succederà di tutto ... e di più.

1959 “A cavallo di un raggio di luna” di Bianchi, Villaggio. Borghi non compare, ma collabora al copione ed alla regia.

“Bianchi, Borghi e tutti gli altri sentivano di avere l’asso nella manica (la nuova comicità di Paolo) e si impegnarono al massimo. Ci fu il successo dello spettacolo, di Paolo, ma il decollo di quest’ultimo in campo nazionale arrivò molto tempo dopo. Perché? Raccontarlo sarebbe interessante, ma richiederebbe troppo spazio. Proprio in questi giorni si sta organizzando l’incontro per il cinquantenario di questo spettacolo: i “reduci” si incontreranno a marzo, stesso giorno, stessa ora.

1960 “La stagione dei melograni” di Gianni Cozzo. Esordisce il sedicenne Fabrizio De Andrè. Musiche originali ancora di Bindi. Pieno successo anche se qualcuno storce il naso perché “poco in linea con la tradizione”. Quell’anno Mina debuttò a San Remo ... proprio con una canzone di Umberto Bindi: “E’ vero”.

1961 “L’uccello del paradiso” di Bianchi e Willi (che sta per Williner), ma collabora attivamente Borghi. Manca Villaggio che, dipendente Italsider, sta già vivendo da Fantozzi. “Incredibile in casa Baistrocchi: le prove vengono fatte con tutta calma, seguendo un preciso programma, e prima del debutto ... ci fu un giorno di riposo! Altra novità: per la prima volta la Compagnia goliardica ha uno sponsor ... La locandina diceva: la Vespa vi augura Buona Pasqua con ...

“Il sottotitolo diceva: “Inevitabile annuale rivista in due tempi ed una eclissi totale”. E ad un certo punto dello spettacolo calava dall’alto una grande carta geografica dell’Italia, completamente oscurata da un enorme cappello da prete. A fine spettacolo gli autori furono convocati in Prefettura” ...

Giovanni Borghi non è più fra noi e noi qui lo ricordiamo con questa sua battuta, che faceva parte dello spettacolo:” SI SCRIVE LEADER, MA SI PRONUNCIA LADER!”

La battuta fece il giro d’Italia e ritornò alla ribalta in occasione di “Mani pulite”.

Nota triste: è l’ultimo anno che in cima alla locandina e al manifesto sta scritto

“L’Associazione Goliardica Genovese presenta” ...

1962 “Chi la fa l’aspetti” di Pescetto, Testori & Soci. Lo spettacolo ovviamente ebbe successo, ma “passò alla storia” per quello delle novità di sapore futurista.” Cesare Penna, “Deus ex machina” della rivista, al culmine di una grandiosa campagna pubblicitaria, entra nella gabbia dei leoni del Circo Togni.

“Quando si aprirono le prenotazioni, la prima sera fu venduta in un baleno. Dicono le cronache (bugiarde!) che, dato il felicissimo avvio, si decise di non stampare i manifesti” ...

Palla. “Com’è noto, i manifesti si stampano molti giorni prima dell’apertura delle prenotazioni ... Ergo, la decisione venne presa per tempo e ... per risparmiare!

La seconda recita, all’inizio del secondo tempo, arrivò in scena ... Enzo Tortora!”

Dobbiamo infine ricordare che con questo spettacolo “la Mimma” lascia per sempre la direzione del balletto della “Baistrocchi”. Aveva iniziato nel 1939 ...

1964 “Bella se vuoi venire 1964” di Ventura, Saffo (leggi Borghi), Villaggio. Vista la locandina, si capisce come mai lo spettacolo del Cinquantenario, che scadeva nel ’63, sia andato in scena nel ’64 ... Mediazioni e compromessi fra la tradizione e il nuovo ... Le riunioni preparatorie si tengono nello studio dell’Avvocato Luca Ciurlo, autore con Gustavino dello spettacolo del 1922.

Il giorno prima del debutto compare su “Il Secolo XIX” un bellissimo articolo di Bruno Galligani, uno degli autori di “Cercando la via” (1914). Poi assistono alla prima, fra il pubblico, ex autori, attori, cantanti, ballerine e ballerini di VENTQUATTRO spettacoli del passato!

Soltanto due righe della recensione, scritta da Mauro Mancioti: “Diremo subito che c’è tanta intelligenza e vivacità di trovate e di invenzioni da mandare in solluchero una compagnia professionistica”.

Come già fatto per il gruppo di spettacoli del dopoguerra, ecco nomi degni di particolare menzione del secondo gruppo, oltre ai già citati: Piero Campodonicoi, Lucio Dambra, Franco Famà, Vittorio Sirianni, Gian Bandiera, Piero Rossi, Piero Pasotti, Arnaldo Bagnasco, Pupi Caviglia, Gian Rota ecc.... Nel libro sottocitato i nomi ci sono tutti, proprio tutti ...
**INFINE, I DUE INGREDIENTI CHE HANNO SEMPRE CARATTERIZZATO LA
“COMPAGNIA GOLIARDICA MARIO BAISTROCCHI”: GRAN SENSO
DELL’APPARTENENZA E CAMERATISMO A VITA.**

Queste note sono state scritte grazie alla consultazione di “Uno Scoppio di Memoria” di Bianchi,Campodonico,De Caro,Viazzi – Editore De Ferrari, Genova 2002

Arenzano, 7 dicembre 2008